

sucida quanto taluno afferma. Conviene tener conto della sua situazione topografica. Per applicare i regolamenti sarebbe indispensabile urtar molti interessi e suscitare un'infinità di guai. Non consente circa l'insufficienza degli spazzini. Accenna alle difficoltà di sistemare la piazza Nuove Terme, citando in appoggio il parere del compianto Sen. Bella. Conviene nel fatto, che, data l'osservanza dei regolamenti, le cose camminerebbero meglio. In piccoli centri non puoi ottenere quello che s'ottiene nei grandi. Chiude asserendo che si fa ogni sforzo perchè ogni cosa proceda regolarmente.

LUPI invoca una più adatta distribuzione nel lavoro degli Spazzini. Insiste sullo sgombramento dei locali pubblici, e specialmente del Corso Bagni.

SCOVAZZI dice che il servizio degli spazzini è permanente, e solo interrotto dal continuo carreggio.

IL SINDACO promette che si curerà la nettezza delle adiacenze delle Terme. Accenna pure ad altri provvedimenti che s'adotteranno per migliorare questo ramo dei pubblici servizi.

BONZIGLIA insta perchè si collochi una qualche fontanella di più nella Pisterna. — Afferma che questa è pulita.

IL SINDACO risponde che si procede cauti nel collocamento di nuove fontanelle, perchè si teme che in estate l'acqua difetti. Enumera quelle esistenti, e non esclude la possibilità di aggiungerne altre.

Al Capitolo: *Istruzione Pubblica* il SINDACO fa osservare che le spese di questo ramo ascendono a lire 42,000 circa.

LUPI raccomanda anche in via d'esperimento i marciapiedi in cemento.

IL SINDACO non è alieno dal sottoporre la proposta alla Giunta.

SCATI rivolge alcune osservazioni relative alla selva di Moirano e ad altre pratiche in corso.

IL SINDACO concede quindi la parola a Zanoletti F. perchè svolga la proposta dianzi presentata.

ZANOLETTI F. Riferendosi al festeggiamento solenne testè avvenuto per l'apertura della Galleria di Cremolino con alto ed indovinato linguaggio tratteggia i segni di affetto e d'encomio che in quel giorno memorando furono tributati al Senatore Giuseppe Saracco, promotore potente e fautore indefesso della ferrovia Genova-Asti. Addita quest'uomo insigne alla riconoscenza del Consiglio, e propone: *Che si scolpisca su due lastre di granito il nome dell'illustre Sena-*

*tore Giuseppe Saracco, in un colla data del 14 novembre 1892 da apporsi agli imbocchi della Galleria di Cremolino, facendo voti perchè questa s'intitoli dal suo nome.* Indi inneggia al senatore Saracco, ed il Consiglio unanime fa eco al suo applauso.

IL SINDACO sorge ed esprime la sua viva gratitudine. Per altro prega Zanoletti di non insistere nella fatta proposta poichè in caso di discussione sarebbe inopportuna la sua presidenza. Non intende con questo di imitare Polignac che ricusò una manifestazione perchè non aveva ottenuta l'unanimità dopo di aver reso un segnalato servizio al suo paese. Prega differire qualsiasi deliberazione all'apertura dell'intera linea. Dice che gli immensi dolori sofferti riceveranno compenso nel vederla riescita. Spera grandi vantaggi per Acqui dalla nuova linea. Ripete la preghiera di rinviare ogni decisione. Dice che lo scopo nostro è il movimento ed il commercio. Circa lo stanziamento di lire 1000 ne riconosce l'insufficienza, ma fa assegnamento sul concorso degli altri comuni, coi quali converrà intendersi. Dice che nel 1858 si spesero lire 35000 tra provincia e comune. Afferma che quello sarà giorno indicato per l'inaugurazione del ricovero di mendicanti, evocando il nome benedetto di Iona Ottolenghi. Plaude al concetto ispiratore di quest'opera che è fra quelle destinate a far argine a certe teorie invadenti. Il Consiglio delibererà circa lo stanziamento.

ZANOLETTI acconsente al rinvio. SCATI prega la Giunta di attuare la sua antica proposta d'illustrare la pietra collocata sul monumento della Bollente, con opportuni accenni al riacciamamento della sorgiva, avvenuta sotto il sindacato del Senatore Saracco.

IL SINDACO accetta ma non vorrebbe che vi figurasse il suo nome.

PASTORINO, nell'intendimento di interpretare il pensiero del Consiglio, esprime avviso che la Giunta deliberi in opportuna sede.

CORNAGLIA ricorda l'impegno anteriormente preso di destinare un qualche mercato nella piazza di S. Francesco. Deplora lo stato di assoluto abbandono in cui trovasi attualmente quella località. Rileva il danno non circoscritto ai commercianti del luogo, ma che s'estende alle adiacenze. Invoca i principi di giustizia distributiva. Afferma che i negozi colà esistenti sono in costante deperimento. Sollecita opportuni provvedimenti.

LUPI vorrebbe stabiliti colà gli

ambulanti che attualmente trovansi lungo le vie principali.

IL SINDACO dubita che si possa restituire a quella località il movimento che aveva prima. Propone il rinvio della decisione alla prossima seduta, pregando i preopinanti di formulare analoga proposta.

BONZIGLIA desidererebbe uno stanziamento per la manutenzione delle strade vicinali. Vorrebbe poi che fosse disciplinato l'orario del lavatoio pubblico, nel senso d'impedire l'accesso nelle ore notturne. Accenna ad inconvenienti derivanti dall'attuale stato di cose.

IL SINDACO risponde che le strade vicinali saranno sovvenute nei limiti del possibile, ed accetta la raccomandazione relativa al lavatoio. Mette a partito il Bilancio, che è approvato. E scioglie la seduta.

## ELENCO DEI GIURATI

che presteranno servizio alla Corte d'Assisie d'Alessandria nella sessione che avrà principio il 6 prossimo Dicembre:

1. Timossi Angelo, Acqui.
2. Asinari Avv. Gregorio, Acqui.
3. Ottolenghi Dott. Ezechia, id.
4. Ferraris Avv. Maggiorino, id.
5. Boverio Felice, Acqui.
6. Bosca Carlo, id.
7. Gualco Carlo, Carpeneto
8. Bezzato Giovanni, Incisa Belbo.
9. Bigliani Urbano, Cortiglione.
10. Delprino Giovanni, Fontanile.
11. Mussa Giuseppe, Acqui.
12. Aresca Comm. Luigi, Nizza.
13. Peverati Avv. Vincenzo, Acqui.
14. Dova Stefano, Nizza.
15. Del Carretto Manfredi, Monastero.
16. Zunino Giovanni, Ponzone.
17. Bonifacino Carlo, Spigno.
18. Fontana Cristoforo, Mombaruzzo.
19. Toselli Avv. Francesco, Strevi.
20. Traversa Luigi, Alice Belcolle.

## CORRUZIONE ELETTORALE

Dappertutto, con insistenza, in questi giorni si è parlato e si parla, e si è ripetuto anche da noi, della spudorata corruzione che si va generalizzando come sistema in Italia, sì che l'accedere all'urna è diventato un mercimonio qualunque - sì che, senza essere pessimisti, è lecito prevedere che camminando di questo passo si arriverà al giorno in cui si potrà, a principio di lotta, preconizzare il vincitore e cioè quegli che, avendoli in abbondanza, è disposto a buttare maggiore quantità di quattrini sulla piazza.

E' però anche vero che, arrivati a tal punto, il mandato parlamentare resterà scosso così profondamente nella propria autorità che, non onorando i degni, diverrà disprezzato e non curato anche dai candidati dell'oro, e potrà ricominciare un movimento in senso inverso, ed arrivarsi magari... a

dover pagare i candidati perchè accettino di lasciarsi portare.

Intanto se fosse possibile però bruciare la piaga finchè non è incancrenita e provare agli elettori coll'esempio che la nauseabonda corruttela che così funestamente propagasi è la rinnegazione di ogni sentimento di dignità ed è esiziale per l'avvenire delle nazioni, sarebbe assai buona cosa e forse si farebbe a tempo ancora per richiamare gli elettori della mangiatoja all'osservanza dei loro doveri.

Ma è perciò necessario che essi apprendono, coll'esempio che, perchè è cosa immorale e delittuosa, la legge la punisce — e perchè apprendano che la legge punisce, è mestieri che la legge sia applicata, e che se veramente è scritto che chi compera voti, empiendo la tasca o il ventre o tutti e due, è punito come chi si lascia comperare - costoro debbono vedersi inflitta una pena meritata.

Ma perchè ciò avvenga non vi è che un mezzo: sottrarre il delitto di corruzione elettorale, che per me è tutt'altro che un reato politico, alla competenza della Corte d'Assisie dove accade sovente che una buona metà di quei signori che hanno a giudicare è intinta della stessa pece — e affidarli ai Tribunali dove i signori elettori delle trippie e dei fogli da 10 lire tagliati in mezzo troveranno chi li ammaestra sulla ignominia dell'atto che compiono.

## UN GIUSTO RECLAMO

Dai pizzicagnoli della città riceviamo un reclamo che noi, riconoscendone la giustezza, pubblichiamo assai di buon grado girandolo a chi di dovere.

Parecchie volte s'è verificato il caso che recatisi all'ammazzatoio i pizzicagnoli per la consueta macellazione dei maiali, pei quali giova avvertire come paghino la tangente di L. 0.75 per capo, si trovino sprovvisti dell'acqua calda necessaria per la pelatura e pulitura delli stessi. — Mancomale che da tale mancanza ne derivano danni non lievi, un ritardo cioè nella lavorazione delli stessi, una perdita di tempo pei garzoni, che riescono di assai pregiudizio, quando non vogliono, e sempre con perdita di tempo, prendere l'acqua, pagandola, altrove.

L'inconveniente dicesi derivi da cattivo funzionamento o da guasti che si rinnovano nella macchina non sufficientemente forse curata e mantenuta a dovere.

I pizzicagnoli della città, se non reclamano danni come forse avrebbero diritto, richiedono però che si vigili e si cerchi dalla competente autorità di impedire per l'avvenire simili inconvenienti, nella lusinga che l'assessore incaricato vorrà adoperarsi a che in questo ramo di servizio le cose procedano più regolarmente che pel passato.

Il reclamo di essi, come scrivemmo, è più che giusto. — Essi pagano una tassa per la macellazione ed hanno diritto che all'adempiimento del loro dovere corrisponda quello pure degli altri. Nutriamo fede pertanto che le pronte e permanenti provvidenze ci toglieranno dal caso di ritornare sull'argomento.